



Mai così tanti poveri in Italia

di Roberto Comparetti

Un'Italia sempre più povera. È quella fotografata dal rapporto della Caritas Italiana, presentato come da tradizione, lunedì scorso, Giornata mondiale di lotta all'indigenza.

Il 2021 è stato l'anno nero dell'Italia nascosta, di che non ce la fa, della gente che convive con la povertà quotidiana ai massimi storici e nemmeno la metà ha avuto il reddito di cittadinanza.

I dati sono impietosi: 1 milione 960mila famiglie in povertà assoluta, pari a 5.571.000 persone che sono il 9,4% della popolazione residente. L'incidenza maggiore nel Mezzogiorno (10%) mentre scende significativamente nel Nord-Ovest (6,7% da 7,9%).

Se si nasce in una famiglia povera, occorrono 5 generazioni per salire la scala sociale, la media Ocse è di 4,5 anni: è la «povertà intergenerazionale» o «ereditaria», quella che impedisce ai giovani di riscattarsi da situazioni sociali difficili. Sei assistiti Caritas su 10 risultano «poveri intergenerazionali». Tra i beneficiari Caritas i casi di povertà intergenerazionale pesano per il 59,0%, nelle Isole e nel Centro il dato risulta ancora più marcato (rispettivamente 65,9% e 64,4%). Più del 70% dei padri degli assistiti Car-

tas risulta occupato in professioni a bassa specializzazione. Per le madri è invece elevatissima l'incidenza delle casalinghe (il 63,8%), mentre tra le occupate prevalgono le basse qualifiche. Un figlio su cinque ha mantenuto la stessa posizione occupazionale dei padri e il 42,8% ha invece sperimentato una «mobilità discendente».

Tra i nati da genitori senza alcun titolo, quasi 1 su 3 si è fermato alla sola licenza elementare. Tra i 5,6 milioni di poveri assoluti in Italia 1,4 milioni bambini, l'Italia risulta anche l'ultima tra i Paesi industrializzati per mobilità sociale ed educativa: solo l'8% dei giovani con genitori senza titolo superiore ottiene un diploma universitario (la media Ocse è del 22%). Al contrario, la percentuale sale al 65% per i figli dei laureati (dati Ocse). Per i nati in famiglie poste in fondo alla scala sociale diminuiscono le opportunità di salirne i gradini: il 28,9% resterà nella stessa posizione sociale dei genitori. L'Italia ha in Europa anche il triste primato dei «Neet»: 3 milioni di giovani tra i 15 e i 34 anni non studiano né lavorano.

Nel 2021 sono stati erogati quasi 1 milione e mezzo di interventi di aiuto da 192 Caritas diocesane. Almeno 227.556 sono state

persone supportate dai soli servizi Caritas in rete presenti in 192 diocesi. Rispetto al 2020 c'è un incremento del 7,7% di nuovi beneficiari, soprattutto stranieri. Non sempre sono nuovi poveri ma persone che entrano ed escono da una situazione di bisogno. Chiedono aiuto sia uomini (50,9%), sia donne (49,1%): se nel Nord e Centro Italia, al Sud e nelle Isole prevalgono gli italiani (68,3% e 74,2%).

Da una indagine condotta in 10 Paesi europei, in collaborazione con «Caritas Europa» e «Don Bosco international», il futuro lavorativo e formativo dei giovani in difficoltà risulta incerto: per almeno quattro studenti su cinque la pandemia ha influito negativamente sulla pianificazione del loro futuro.

Dati, secondo il cardinale Matteo Zuppi, Presidente della Cei, che preoccupano e richiedono a tutti quanti di fare qualche cosa, perché educare «non è soltanto aiutare i giovani a non essere esclusi dalla scuola - ha affermato il cardinale - ma occorre investire sulla persona, sulla rete di educazione, per rafforzare quell'anello sempre debole e riavviare l'ascensore sociale che oggi è fermo».

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Cresce la violenza sui minori

Dati alla mano aumentano le denunce di adolescenti che subiscono soprusi dagli adulti, specie bambine e ragazze



In evidenza 3

Assemblee sinodali in Seminario

Due momenti di incontro con l'Arcivescovo per aprire i «Cantieri di Betania». Le voci dei presenti agli incontri



Diocesi 4

L'Azione Cattolica diocesana

Monsignor Baturi ha partecipato all'incontro in Seminario, che ha dato il via alle attività del nuovo anno sociale



Diocesi 5

Mese missionario: Giada Melis

Dalla città di Mbeya, in Tanzania, il racconto del quotidiano impegno verso i minori, soprattutto quelli abbandonati



Regione 9

In rivolta il mondo delle campagne

Manifestazione a Cagliari per chiedere attenzione e rispetto a pastori e agricoltori, schiacciati dai costi e dalla burocrazia



San Saturnino
PATRONO DI CAGLIARI

SABATO 29 OTTOBRE

Ore 19: Celebrazione dei Vespri Solenni del Santo Martire, nella Basilica San Saturnino, e Messaggio dell'Arcivescovo alla città.

Ore 21: Auditorium del Conservatorio di Cagliari esecuzione di un oratorio composto per l'occasione sulla «Passio di San Saturnino».

DOMENICA 30 OTTOBRE

Ore 10: Processione dalla Cattedrale alla Basilica di San Saturnino.

Ore 11: Messa Solenne presieduta dall'Arcivescovo.

Ore 16:30: raduno dei giovani in Cattedrale e preghiera d'avvio del pellegrinaggio. Processione verso la Basilica di San Saturnino: momento liturgico e meditazione dell'Arcivescovo.



MINORI SEMPRE PIÙ A RISCHIO; IN ALTO SUOR SILVIA CARBONI

È forte il disagio sociale di famiglie e adolescenti

Negli ultimi due anni è aumentato il numero di tentativi di suicidio tra i giovani.

Parla l'educatrice suor Silvia Carboni

DI ROBERTO COMPARETTI

Cresce il disagio giovanile con l'aumento esponenziale delle richieste d'aiuto, degli accessi alle neuropsichiatria adolescenziali e dei ricoveri nelle cliniche neuropsichiatriche. Per molti è segno che c'è un aumento delle violenze sui minori, ma non sempre è così. «L'incremento dei dati statisticamente rilevati - dice suor Silvia Carboni, responsabile della Comunità di accoglienza "Casa Emmaus" di Elmas e componente del Servizio tutela minori della diocesi - non

vuol dire che ci sia un aumento del fenomeno. Di certo sono aumentate le segnalazioni e le denunce: ciò significa che c'è una maggiore sensibilità al problema». «A tutto questo - sottolinea suor Silvia - si deve aggiungere la crisi della famiglia e delle altre agenzie educative "classiche" quali scuola, oratori (anche la Chiesa dovrebbe mettersi in discussione) e le agenzie sportive».

Proprio sul ruolo di queste ultime, emblematica la presa di posizione del vicepresidente UISP, Gino Montecchi, per anni ai vertici del calcio dilettantistico, secondo il quale sono i genitori che hanno necessità di essere educati «ne hanno più bisogno dei ragazzi» ha dichiarato.

In realtà le famiglie stanno vivendo un tempo difficile. «Sono sole - dice suor Silvia - e non hanno nessun adeguato sostegno. I genitori lavorano: chi è fortunato

ed è dipendente statale ha orari a misura di famiglia. Gli altri, se lavorano nel privato, hanno orari quasi mai concilianti con le esigenze familiari, ed è costretto ad affidare l'educazione dei figli ad altri, se va bene ai nonni o al baby parking. Quando però entrano in adolescenza si pensa "siano grandi" e viene chiesta autonomia: in quello spazio inizia a insinuarsi il disagio». «Nel mio lavoro - prosegue la religiosa - cerco di organizzare gli orari privilegiando la conciliazione delle esigenze familiari delle operatrici e degli operatori con figli. Non sempre è possibile, perché il nostro è un servizio h24, sette giorni su sette e faccio il possibile nel sensibilizzare i colleghi che non hanno figli. Il problema è che anche i genitori con figli hanno difficoltà».

Qualche tentativo di porre un freno alla deriva è stato fatto. «Prima del Covid, con Lorenzo Braina,

educatore e divulgatore pedagogico - riprende suor Silvia - avevamo messo su la scuola permanente per i genitori a Borgotremari, ma si è bloccato tutto. Quest'anno vorremo ripartire con questo servizio, ma senza il supporto economico del pubblico o delle fondazioni private, siamo costretti a chiedere soldi alle famiglie. Ancora una volta rischiamo di creare un servizio che discrimina chi non può pagare, anche se i costi sono contenuti».

Per Suor Silvia e per chi si occupa di minori a rischio, sarebbe necessario un cambio di prospettiva. «Da anni - dice - predico l'esigenza di un pronto soccorso sociale per l'emergenza educativa: se mi taglio un dito posso andare dal medico di famiglia, dalla guardia medica (nei week-end) e se la situazione è più grave al pronto soccorso. La prestazione immediata blocca l'emorragia e soprattutto evita un intervento più invasivo e costoso. Se non ho tutti questi servizi nell'immediato e dovessero curarmi il taglio del dito dopo un mese o anche un anno, si capisce che si arriverà ad una amputazione e quindi ad un danno irreversibile. Stessa cosa dicasi per il disagio sociale dei più giovani» Nei giorni scorsi è arrivata la denuncia della Società italiana di pediatria dalla quale emerge che in Italia, nei due anni di pandemia, c'è stato un aumento dei tentativi di suicidio del 75%.

Secondo il presidente della Federazione italiana medici pediatri (Fimp), Antonio D'Avino è come se ogni giorno nel nostro Paese una ragazza o un ragazzo, adolescente, ma anche pre-adolescente, tentasse il suicidio.

Numerosi anche i cosiddetti «hikikomori», adolescenti che si chiudono nelle loro stanze per sfuggire al mondo: sono circa 100mila. Numeri impressionanti, che preoccupano medici e famiglie e devono far riflettere.

©Riproduzione riservata

I DATI DEL RAPPORTO PUBBLICATI DA «TERRE DES HOMMES» SONO PREOCCUPANTI

Crescono le denunce di violenza su minori

In Sardegna cresce il numero dei reati sui minori: nel 2021 nell'Isola se ne sono registrati 156, ben il 34 per cento in più rispetto al 2020. È forse questo l'elemento più inquietante che emerge dal rapporto «Terre des Hommes», basato sulle informazioni del Servizio Analisi Criminale della Direzione centrale Polizia criminale, e presentato nei

giorni scorsi. I dati registrano come nella nostra Isola i casi siano cresciuti: 57 sono riferibili a maltrattamenti (+58% dal 2020) e 37 alle violenze sessuali (+54% dal 2020), queste ultime al 95% su bambine e ragazze (35).

Lo scorso anno, secondo di pandemia, a livello nazionale si è registrato un preoccupante aumento de l'8 per

cento dei crimini a danno di minori, rispetto al 2020, quando i casi erano stati 5.789, mentre rispetto al 2004 l'incremento è de l'89 per cento, in quell'anno i casi erano stati 3.311. Le vittime, segnala il rapporto, sono per la gran parte femminili, spesso legate alla sfera sessuale. Cresce anche il numero di casi nei quali i maltrattamenti avvengono tra le mura domestiche, ad opera di familiari o conviventi: lo scorso anno sono stati 2.501 le giovani vittime, il 54 per cento delle quali di genere femminile.

Sempre dal rapporto dello scorso anno si segnala che a livello nazionale è cresciuto il numero dei cosiddetti «matrimoni forzati», con un terzo delle 20 vittime era minorenni, il 6 per cento delle quali aveva meno di 14 anni e il 27 per cento tra 14 e 17 anni. Le vittime sono per l'85 per cento di genere femminile e per il 64 di origine straniera, mentre il 71 per

cento degli autori noti è maschio. Per i curatori del Rapporto «Terre des Hommes» è fondamentale lavorare sulla raccolta dati per far emergere gli episodi di violenza che rimangono ancora sommersi.

L'incremento è dunque il segnale che il fenomeno comincia a non rimanere chiuso tra le mura domestiche o per le strade ma ci sono minori che vogliono gridare quanto loro accade. Si tratta di una fenomeno complesso, per il quale è necessario un impegno verso una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica, perché le radici della violenza di genere rimangono soprattutto culturali. Ciò che sconcerta è che nella nostra Isola, spesso, non si ha la percezione di un fenomeno preoccupante, che interessa in particolare bambine e ragazze, ma si tarda a presentare la denuncia.

R. C.

©Riproduzione riservata



ADOLESCENTI SEMPRE PIÙ SOLI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir,
Carla Picciau, Davide Loi.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Carlo Rotondo, Roberto Piredda,
Davide Meloni, Oliviero Ferro,
Andrea Pelgrefi, Giada Melis,
Federica Loi, Valentina Sanna,
Carlo Veglio, Emanuele Boi,
Giancarlo Cocco, Alberto Macis,
Giampaolo Atzei, Mario Girau,
Maria Luisa Secchi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776
Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 18 ottobre 2022
alle Poste il 19 ottobre 2022

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

IN SEMINARIO ASSEMBLEA CON I SACERDOTI E I RELIGIOSI

Non lasciamoci schiacciare dalle troppe cose da fare

Un inizio di Anno Pastorale all'insegna del Cammino sinodale. Dopo la celebrazione in Cattedrale dello scorso 9 ottobre, due assemblee in Seminario.

La prima con il clero lo scorso 12 ottobre. Accanto all'Arcivescovo, don Mario Farci, referente della Commissione sinodale della Diocesi, a proporre la riflessione il gesuita, Piergiacomo Zanetti, docente della Facoltà teologica. Il gesuita ha avviato la sua riflessione partendo dal Vangelo di Luca al capitolo 10, quello che narra l'episodio delle due sorelle Marta e Maria.

«Nella Bibbia - ha esordito - ci sono personaggi che dialogano con Dio e altri che sono "interrotti". Sarebbe interessante vedere dove noi siamo "interrotti", potrebbe essere un esercizio di spiritualità, di psicologia. Ai tempi di Gesù e dei padri della Chiesa la dimensione umana e spirituale erano un tutt'uno. Per noi è necessario comprendere come abbiamo perso questo "linguaggio"

come pastori o anche solamente come persone». «Dall'altro lato - ha specificato - il Signore "libera", cioè ri-centra questa donna, quindi anche noi».

Nel brano si legge il verbo alla prima persona plurale «camminavano» «è un camminare insieme quello con Gesù - ha ricordato Zanetti - ed è bello perché più avanti è sottolineato loro, mentre nel raccontare di Gesù viene usato "egli entra" nel villaggio, non contro qualcuno o qualcosa, ma accolto dalle due donne con amicizia». Padre Zanetti ha poi portato la riflessione sulla figura delle due donne. «Ciascuno di noi - ha detto - può riflettere in quale delle due sorelle si ritrova, non in un atteggiamento valutativo, meglio l'una o l'altra, ma chiedersi dove ciascuno di noi si trova. "Dove sono io?", è la domanda. È proprio del cammino spirituale il fatto di potersi raccontare in libertà noi stessi davanti a Dio, per quello che siamo, nella semplicità».

L'analisi del testo si è poi concen-

trata Maria che «continuava ad ascoltare». «Non udiva solamente - ha sottolineato il gesuita - ma ascoltava e comprendeva».

La riflessione si è poi spostata sul personaggio di Marta «che era distolta da quell'ascolto - ha specificato il religioso - era distratta rispetto a Gesù, sia per quanto diceva ma anche nella relazione». Poi il quesito verso i presbiteri presenti. «Quale è la parola che mi abita? - ha chiesto padre Zanetti. Spesso siamo più condotti da qualcuno o da quella dimensione alla quale riusciamo a dare un nome ma sentiamo che ha il sopravvento. Questo è un aspetto del cammino spirituale: dentro di me c'è qualcosa a cui non riesco a dare nome ma che mi strappa via da quella relazione come accaduto a Marta». Questa donna era distratta dalle molte cose da fare. «Il molto - ha detto ancora padre Zanetti - ci schiaccia. Spesso facciamo tante cose e non abbiamo il tempo di rileggerci: le distrazioni non sono negative, perché spesso si tratta



IL TAVOLO DEI RELATORI

di servizio, di diaconia ma quel che non va bene, però, è il carico eccessivo».

Padre Zanetti ha poi sottolineato come Marta si lamenti con Gesù della solitudine nel fare le cose di casa, senza la sorella. «Marta - ha detto il gesuita - evidenzia il fatto di essere stata abbandonata, nel ministero, nel servizio, e chiede a Gesù che la sorella diventi come lei, che abbia le stesse sue premure. È da qui che nascono i conflitti tra le persone e anche all'interno della Chiesa: vogliamo ridurre l'altro a come siamo noi». Una prassi che non interessa solo i consacrati, ma anche i laici. «Una madre - ha

specificato il religioso - vuol ridurre il figlio o la figlia a immagine di se stessa, annullando così la diversità». C'è poi un altro aspetto posto in luce dal gesuita. «Marta evidenzia la necessità che la sorella le dia aiuto mettendosi al suo servizio e non a disposizione del Signore. Quello di lamentarsi degli altri è un atteggiamento tipico che ciascuno di noi porta avanti». «In realtà - ha concluso padre Zanetti - il problema è mio e non degli altri: occorre lasciare che l'altro sia libero di essere come il Signore lo ha fatto».

I. P.

©Riproduzione riservata

Laici e consacrati impegnati nei «Cantieri di Betania»



L'ASSEMBLEA IN SEMINARIO

Soddisfazione e voglia di riprendere. Sono questi i sentimenti dei partecipanti alla assemblea voluta dall'Arcivescovo per avviare i «Cantieri di Betania». Ecco alcune impressioni.

«Nella nostra comunità delle Figlie Eucaristiche di Cristo Re - racconta suor Bernardette Dessì - partiremo da questa assemblea per aprire una nuova riflessione anche con l'USMI diocesano, dove la nostra comunità darà il proprio

contributo alle proposte date dalla diocesi, cercando di metterle in pratica, non solo a livello comunitario ma anche a livello inter-congregazionale. Un punto di forza di questa seconda fase è certamente il piccolo gruppo che permette un vero incontro tra le varie persone e la possibilità di ascoltarsi con più calma. Molto bello è poi partire dall'esperienza personale, solo così si può comprendere la bellezza della vita cristiana, vissuta in

cammino insieme ad altri che decidono di donarti una pezza della propria vita, di ascoltare ed accettare anche il dono che tu puoi offrire all'altra persona. D'altronde il cristianesimo può essere vissuto solo in questo modo, condividendo la vita». «Un suggerimento che mi viene in mente - conclude la religiosa - è quello di partire dalla realtà, dalla zona in cui vivo, senza pensare troppo a quel che succede lontano ma partire effettivamente dal posto in cui tu sei chiamato ad abitare e da chi hai intorno: da lì si può capire su quale cantiere effettivamente partire e lavorare».

Per Giovanni Maria Carboni, seminarista della nostra diocesi al sesto anno, che vive la sua esperienza pastorale nella parrocchia di San Sebastiano ad Elmas «la cosa che più mi ha colpito dei «Cantieri di Betania» è la ricerca di una capillarità all'interno della nostra realtà, cercando così di rintracciare tutte le persone che ancora sono rimaste escluse». «In questa seconda fase - prosegue - sarà importante ascoltare coloro che sono un po' più distanti dalle

nostre comunità, per avere così una visione più chiara anche da chi non sempre varca le porte delle nostre chiese e dei nostri oratori». «Se penso poi alla comunità di San Sebastiano a Elmas - evidenzia - la «nostra Caritas», per esempio, permette sempre di entrare in relazione con tante persone, non solo del nostro comune: non vengono solamente per poter ricevere dei beni di prima necessità ma perché si sentono coinvolti nelle nostre attività, sentono dentro l'amore di una madre». «Attraverso questi momenti - conclude Carboni - gli operatori e gli assistiti vivono realmente l'incontro con Gesù che passa sulla strada ed entra nelle case».

«Prima di tutto - esordisce Rosaria Boi della parrocchia di Sant'Eusebio - mi preme sottolineare che anche in questa seconda fase ho trovato una freschezza di Chiesa che si apre. Papa Francesco ci sta aiutando non solo a vedere una Chiesa giovane ma a viverla attraverso la compartecipazione di tutti noi». «Questo - prosegue - ci permette di vivere e vedere la

presenza di Cristo vivo di fronte anche a tutte le problematiche dei nostri tempi, ma i nostri occhi e il nostro cuore devono restare aperti ad ogni uomo». «Nella nostra parrocchia - specifica - non vi è una grande presenza di giovani e si sta comunque cercando, anche attraverso il loro contributo, di abbattere dei muri, dei pregiudizi che spesso sono presenti tra le varie generazioni. Questo avverrà anche attraverso l'ormai imminente apertura di un centro d'ascolto all'interno della nostra comunità parrocchiale che ci permetterà di andare incontro alla gente». «Ascolto e accoglienza - conclude - che necessariamente si incontreranno. Il mio sogno poi è legato alla «manducazione» della Parola di Dio: credo sia fondamentale poter lanciare la lettura popolare della Bibbia nelle case. Solo partendo dalla Parola di Dio avremo la forza per affrontare problemi e sfide che la società ogni giorno ci presenta. Sogno che nelle case possa essere letta in gruppo la Scrittura».

Andrea Pelgretti

©Riproduzione riservata

■ Libreria Paoline

Le «Paoline» tornano a bussare alle porte. Accogliendo l'invito di Gesù: «Andate di casa in casa per annunciare il messaggio di salvezza» (cfr Mt. 10,12), la libreria di Cagliari si rende disponibile per le consegne a domicilio.

Per informazioni: WhatsApp 3701342544 Telefono 070656277.

■ «Colletta Pro Terra Santa»

Sono stati resi noti i dati relativi alla «Colletta Pro Terra Santa», che ogni anno la Custodia e il Commissariato della Sardegna, organizzano nei giorni a ridosso della Pasqua.

Lo scorso aprile dalla diocesi di Cagliari sono stati raccolti e inviati 15mila euro. Nel 2020 erano stati invece raccolti 10mila euro.

■ N. S. delle Grazie - Sestu

«Le penne di Dio. Un cammino di fede a partire dalle letterature». È il tema che guida il ciclo di incontri bisettimanali nella parrocchia N. S. delle Grazie a Sestu, il giovedì alle 20, guidati da Matteo Vinti. Nella prima parte del ciclo, da ottobre a dicembre, gli incontri saranno incentrati su «Il desiderio di Dio».

■ Ritiro Usmi

Sabato 29 ottobre dalle 9 alle 12.30 nella Casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi 10 a Cagliari ritiro mensile delle religiose Usmi. Relatore monsignor Giuseppe Baturi sul tema «I cantieri di Betania» per il prosieguo del Cammino Sinodale nell'alleanza personale con Cristo».

DALL'ASSEMBLEA DELL'AZIONE CATTOLICA IN SEMINARIO

Priorità del nuovo anno: giovani e formazione

Domenica scorsa l'Azione Cattolica della diocesi di Cagliari si è riunita per l'annuale assemblea, momento di incontro e di confronto coi delegati parrocchiali e con tutti i soci delle varie Associazioni parrocchiali. Da quando si è insediata la nuova Presidenza e il Consiglio diocesano, questa è stata la prima volta che tutta l'Associazione si è ritrovata in plenaria.

Dopo i saluti iniziali, ai quali è intervenuto l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, l'assemblea è entrata nel vivo dei lavori.

Momento centrale è stata infatti la relazione sulle attività svolte e sulle prospettive future, a cura della Presidenza diocesana.

Nella relazione sono stati messi in risalto diversi fattori: innanzitutto il coinvolgimento dell'Asso-

ciamento, a tutti i suoi livelli, nel Cammino Sinodale che la Chiesa sta vivendo dallo scorso anno. A livello diocesano sono due le tematiche scelte tra le dieci proposte: ascoltare, discernere e decidere e corresponsabili nella Missione, che hanno animato diversi incontri di confronto e condivisione, sfociati poi in una sintesi che ha contribuito alla stesura di quella diocesana.

Con spirito critico ma anche di speranza nel futuro, si è poi parlato dello stato dell'Associazione: questi due anni e mezzo di pandemia hanno sicuramente lasciato un segno anche nell'Azione Cattolica. Il lockdown prima e le varie restrizioni successive hanno, di fatto, messo in pausa le attività nelle parrocchie e a livello diocesano. Questo, però, non deve

essere un dato puramente negativo, ma una spinta per creare nuove modalità per coinvolgere soprattutto i giovani, settore più in difficoltà e sul quale si intende puntare nei prossimi mesi. Oltre ai giovani, altra priorità sarà la formazione degli educatori, imprescindibile per svolgere un vero servizio alla sequela di Gesù. È quindi ora di ripartire, prendendo spunto anche dall'icona biblica che accompagnerà questo nuovo anno associativo, «Andate dunque» (Mt 28,16-20), presentata ai soci dall'assistente unitario, don Giuseppe Camboni.

Successivamente, si sono svolti i lavori di gruppo, divisi in cinque stand a rotazione, incentrati sui vari paragrafi del Documento assembleare, contenente le linee guida per il triennio in corso. In



L'ASSEMBLEA IN SEMINARIO

maniera «giocosa» e con spirito di condivisione, il lavoro nei diversi gruppi ha portato ad un proficuo e interessante confronto.

L'Assemblea, infine, si è conclusa con un momento conviviale e di preghiera, insieme ai ragazzi dell'ACR, che hanno partecipato al campo scuola diocesano a inizio settembre (e che hanno continuato la serata con un incontro pensato per la loro fascia di età)

e ai giovani della Pastorale Giovanile, che stavano vivendo una giornata formativa in Seminario in contemporanea all'Assemblea.

Forti del pomeriggio trascorso insieme ci prepariamo a vivere un nuovo anno associativo che sia realmente di incontro col Signore e coi fratelli.

Federica Loi

Presidente diocesana A. C.

©Riproduzione riservata

Figlie della Carità contro la tratta delle persone



UNA MANIFESTAZIONE CONTRO LA TRATTA

La tratta di persone a scopo di sfruttamento è una realtà che tutt'oggi colpisce un numero altissimo di migranti a livello globale. In Italia esiste un progetto che ormai da più di vent'anni offre assistenza alle vittime di questo reato, attraverso programmi di protezione per il reinserimento socio-lavorativo e

l'integrazione, finanziato dal Ministero per le Pari Opportunità. In Sardegna è la Congregazione delle Figlie della Carità che, attraverso il Progetto «Elen Joy», si occupa di dare assistenza e sostegno ai migranti di ogni età, genere e provenienza sfruttati e trafficati mediante un percorso di accoglienza volto all'indipendenza e all'auto-

nomia. Attualmente l'emergenza che il sistema anti-tratta si trova a fronteggiare proviene dallo sfruttamento lavorativo nel settore dell'agricoltura, allevamento, edilizia, cura della persona, terzo settore, che le inserisce in un sistema di irregolarità e subordinazione privandole della libertà, dei diritti e della dignità di un lavoratore. Lo sfruttatore, facendo leva sul bisogno economico e sull'inaccessibilità del mercato del lavoro per la gran parte dei migranti appartenenti alla categoria, stabilisce un rapporto lavorativo in nero o «grigio», spesso non contrattualizzato, sottopagato, perpetrando una relazione subordinata attraverso minacce fisiche e verbali. In occasione della XVI Giornata Europea contro la Tratta di Esseri Umani numerose sono le iniziative che la Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo

e la Regione Autonoma della Sardegna hanno messo in campo per sensibilizzare la cittadinanza sul fenomeno.

Martedì scorso, nell'Istituto scolastico superiore «ITC Satta» di Nuoro, si è tenuto un seminario rivolto agli studenti dal titolo «Raccontare la Tratta. La narrazione del fenomeno attraverso linguaggi innovativi: il fumetto e il cinema». Per ragionare insieme ai più giovani sul fenomeno e stimolare il dibattito attraverso strumenti coinvolgenti. Dopo i saluti istituzionali, gli interventi della regista di un mediometraggio sulla tratta, Stefania Muresu, degli operatori del Progetto «Elen Joy», della Caritas diocesana di Nuoro e dello «IAL Sardegna» per un confronto a tutto tondo sulla realtà che ospita l'incontro. Nelle principali città dell'Isola, oltre ai capoluoghi di provincia e regione, Quartu

Sant'Elena, Olbia e Iglesias, sono stati esposti gli striscioni simbolo dell'impegno nella lotta al traffico di esseri umani e nelle piazze saranno presenti dei banchetti con operatori della tratta e volontari del servizio civile che hanno distribuito materiale informativo e di sensibilizzazione alla cittadinanza. L'impegno della Congregazione intende concretizzarsi direttamente nell'assistenza alle vittime e nel contempo avvicinare la cittadinanza, soprattutto le nuove generazioni, ad una realtà che ci riguarda tutti, così come recita lo slogan della campagna promossa dalla Regione Sardegna «La civiltà non ammette catene», la cui immagine rappresentativa è stata firmata dal noto fumettista Beppe Vigna.

Valentina Sanna

**Progetto «Elen Joy»
Congregazione FdC**

©Riproduzione riservata

Alla Madonna della Strada «piccoli passi per un grande salto»

Sotto un cielo limpido di ottobre e un piacevole tepore autunnale, domenica scorsa ha avuto inizio l'anno catechistico nella parrocchia Madonna della Strada. Con la celebrazione della Messa alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale è partita l'iniziativa «Piccoli passi per un grande salto»: una comunità intera che a piccoli passi condivide il grande salto della fede, dell'amicizia e della speranza.

La mattinata ha avuto seguito con una gustosa colazione, preparata da tanti genitori e catechisti che si sono messi al servizio con

dedizione e tanta disponibilità. A seguire, una sessantina di bambini e ragazzi, accompagnati dal parroco don Emanuele Mamei, gli animatori dell'oratorio e le famiglie, si sono messi poi in cammino, attraversando il quartiere e sconfinando in quello di Is Mirrionis, verso il Parco di Monte Claro. Un cammino fatto di incontri, ripartenza e storie, che continuano ad incrociarsi e a mettersi in gioco, anche tra le incertezze di questo tempo. Significativa la tappa nella parrocchia di sant'Eusebio, accolti dal parroco don Davide Meloni, per una breve

sosta, qualche gioco divertente e le ultime raccomandazioni prima dell'ingresso nel Parco.

All'arrivo a Monte Claro i bambini e i ragazzi, guidati dagli animatori dell'oratorio, si sono divisi nelle squadre capitanate da un gruppo di genitori grintosi e volenterosi, per un grande gioco a tappe, in giro per il parco.

Al termine della mattinata il pranzo al sacco, insieme alle famiglie e ancora qualche momento di semplice ma preziosa allegria. Gratitudine, gioia, dedizione e impegno sono le parole che possono racchiudere molto semplice-



IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI

mente i sentimenti e le sensazioni di una giornata simile. Spirito di una comunità che cerca di mantenersi giovane e che si appresta a festeggiare il 12 febbraio pros-

simo, con tanta trepidazione, il 50mo anniversario dalla sua fondazione.

Giancarlo Cocco

©Riproduzione riservata

GIADA MELIS È MISSIONARIA «FIDEI DONUM» IN TANZANIA

«Changamoto»: la sfida della vita in missione

Vi raggiungo con questo messaggio nel mese di Ottobre, tradizionalmente dedicato dalla Chiesa alla Missione, perché sono convinta che la vita a Mbeya, città della Tanzania, capoluogo della regione al confine con il Malawi e lo Zambia, sia anche vostra, «nostra». Evangelizzare, vivere la missione con l'annuncio di Cristo e l'esempio di vita cristiana, è, come ha scritto Paolo VI nell'«Evangelii Nuntiandi» e come ha ricordato papa Francesco nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale di quest'anno, «non un atto individuale e isolato ma profondamente ecclesiale». Sento sempre la gratitudine per il mandato missionario ricevuto dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi e tutta la Chiesa di Cagliari e per l'accoglienza ricevuta dall'arcivescovo, Gervas Nyaisonga e tutta la Chiesa di Mbeya. Questa

gratitudine si trasforma in energia e forza per vivere le sfide quotidiane, piccole e grandi, della missione. E quanto è utilizzata la parola «sfida», che in swahili si dice «changamoto», nel linguaggio quotidiano.

La prima sfida è quella della conoscenza e del dialogo. Appartendiamo a popoli e culture diverse che si esprimono in modalità ed approcci diversi nella vita di ogni giorno ma che si possono incontrare grazie ad uno spirito di fraternità universale.

La seconda sfida è quella del paganesimo che è alla base di alcuni atteggiamenti di chiusura ed esclusione, come ad esempio verso le persone con disabilità fisiche e mentali.

Nella casa «Joseph Allamano», dove vivo, sperimento che a partire dall'accoglienza, dalla condivisione dei beni, dall'attenzione e dalla cura, sono possibili dei

cambiamenti che, anche se piccoli, un passo per volta, «pole pole» come si dice qua, sono poi evidenti nei sorrisi dei bambini e dei ragazzi.

La terza sfida è quella della povertà e della malnutrizione, che sono come delle catene ai piedi, che caratterizzano le dinamiche inique del mondo globalizzato, sia ad un livello globale che ad un livello regionale, e che è necessario spezzare per camminare verso lo sviluppo.

Uno sviluppo che parte dall'auto-sviluppo, che considera la persona in modo integrale nelle sue dimensioni materiali e spirituali, che si manifesta anche con legami di amicizia sociale e solidarietà tra i popoli.

In questo spirito desidero ringraziarvi per l'amicizia vissuta in questo anno.

Vi ringrazio per la preghiera, per il ricordo, per tutti i messaggi di



GIADA MELIS IN MISSIONE

incoraggiamento, per le offerte, per ogni volta che avete desiderato e realizzato di coinvolgere altri - ed in particolare le nuove generazioni - nell'attività missionaria.

Attenzioni ed azioni vissute in comunione, che anche se piccole, sono certa cresceranno.

Vi invito a venire per vivere una breve ma intensa esperienza di prossimità con il popolo tanzaniano, conoscere di persona le condizioni e lo stile di vita della

gente, mettere a servizio le vostre capacità.

Vi saluto e, come ha scritto Papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale di quest'anno, continuiamo «a sognare una Chiesa tutta missionaria e una nuova stagione dell'azione missionaria nelle comunità cristiane».

Giada Melis
Missionaria «fidei donum»
Mbeya - Tanzania

©Riproduzione riservata

Le numerose tappe del Cammino di San Saturnino



UNA TAPPA DEL CAMMINO DI SAN SATURNINO

Si avvicina la celebrazione del patrono di Cagliari, San Saturnino. Per meglio valorizzare la figura del Santo nel 2017 è nato il Cammino di San

Saturnino, che anche quest'anno ha organizzato una serie di appuntamenti che coinvolgerà diversi comuni dell'Isola, e che avrà il clou nei giorni a ridosso della

fiesta, il 30 ottobre. Martedì 26, a cura dell'associazione «I cavalieri dell'Antica Locanda al Castello», è prevista la vestizione del Santo. Il giorno dopo alle 7.30 partirà un pellegrinaggio verso la basilica di Porto Torres. Da lì si snoderà un percorso attraverso i centri nei quali è forte la venerazione nei confronti del giovane martire, la cui conclusione è prevista per il 29 ottobre a Cagliari, con la celebrazione dei Vespri solenni nella basilica del Santo, presieduti dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi alla presenza delle Autorità civili e militari. Alle 20.45 il concerto nell'Auditorium del Conservatorio di Cagliari, dell'orchestra della classe di esercitazioni orchestrali,

diretto dal maestro Alberto Pollesel, con l'esecuzione della prima assoluta del «Passio di S. Saturnino», musicato dal maestro Vittorio Montis, testo in latino a cura di don Giorgio Mameli.

Domenica 30, memoria liturgica di San Saturnino alle 9.30 il trasporto del simulacro dalla sede dell'associazione «I cavalieri dell'Antica Locanda» alla Cattedrale per la benedizione di monsignor Alberto Pala, alla presenza del picchetto d'onore interforze. A seguire la processione a piedi dalla Cattedrale alla basilica del Santo, accompagnato dal parroco della Cattedrale, dai gruppi folk e dai miliziani. Alle 10.45 l'ingresso del simulacro e delle autorità ec-

clesiastiche, dei civili nella basilica attraverso il picchetto d'onore interforze e alle 11 la Messa presieduta da monsignor Baturi.

Nel pomeriggio si svolgeranno i tour della Basilica con guide turistiche, che faranno conoscere i luoghi legati al periodo storico in cui avvenne il martirio di S. Saturnino, nel IV secolo d. C.

Dal 25 al 30 ottobre sarà visitabile nella sede dell'Associazione «Athantos», in via Lepanto 42 a Cagliari la mostra «In cammino verso S. Saturnino», esposizione di arte collettiva, condivisa, inclusiva, a cura di Alessandra Sorcinelli.

I. P.

©Riproduzione riservata

«S'OBRETTA DE SANT'EFIS»: MESSA NELLA CHIESA DI NORA



FOTO C. PICCIAU - D. LOI

L'OTTAVARIO DI PREGHIERA NELLA CASA DEI PADRI SAVERIANI

A novembre torna «Otto dies a sas animas»

Come ogni mese di novembre, ci rivolgiamo in modo particolare agli amici e amiche dei Missionari Saveriani. L'invito è naturalmente esteso anche a tutti coloro che desiderano vivere questo momento «Otto dies a sas animas» (Ottavario di preghiera per gli amici e benefattori defunti e i loro cari).

Ci ritroviamo ogni sera da domenica 6 fino al 13 novembre prossimi, con il seguente programma: alle 17.30 il Rosario missionario, alle 18 celebrazione della Messa. Le offerte che perverranno in occasione dell'Ottavario saranno devolute in parte al sostegno della formazione dei giovani missionari saveriani, che si stanno preparando al servizio missionario nelle case di formazione in Africa, America, Asia e Europa, e in parte alla realizzazione del progetto per la costruzione del Centro per bambini e ragazzi «San Francesco Saverio» (ala femminile), in Thailandia, dove verranno accolte fino a venticinque bambine e ragazze, scelte fra i più poveri e bisognosi, per dar loro la possibilità

di entrare in un percorso serio di scolarizzazione e di formazione. Chi desidera unirsi alla nostra preghiera e sostenere i progetti, lo può fare attraverso una lettera via posta, indirizzata a: Missionaria Saveriani - via Sulcis,5 - 09121 Cagliari oppure attraverso il CCP n.12756094.

Oliviero Ferro

©Riproduzione riservata



Il fariseo stava in piedi, il pubblicano non alzava gli occhi

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure

come questo pubblicano. Diggiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

(Lc 18,9-14)

■ COMMENTO A CURA DI CARLO ROTONDO

Un saluto dall'Africa. Quarta domenica di ottobre e Giornata Missionaria Mondiale. E, di gusto, gioisco nel notare un accostamento strepitoso tra il tema della Giornata missionaria mondiale, «Di me sarete testimoni», e Vangelo di questa domenica, con la nota parabola del fariseo e del pubblicano che

salirono al tempio a pregare. Vedo in quest'accostamento la richiesta, da parte di Dio, di una testimonianza di vita non tanto legata a chissà quale atto eroico ma che parta dall'autenticità di ciò che sono.

Parafrasando il detto di Gesù «la verità vi renderà liberi» oggi direi: la verità vi renderà missionari.

Troppo spesso, infatti, la nostra è una missionarietà camuffata di perbenismo, teatrante, mascherata da eroismo à la carte, dove ciò che conta è unicamente quanto si dona: l'elemosina del menefreghista, di chi vuol liberarsi di una scociatura e va a letto con la coscienza pulita... perché non l'ha usata.

Dio, oggi e sempre, ci invita a guardarci dentro in verità e, riconoscendoci per quello che veramente siamo, vivere in verità.

La missione non è dare qualcosa ma dare Qualcuno: dare me stesso e dando me stesso dono Dio. Perché dare qualcosa è elemosina, dare Qualcuno è carità. Da tanti anni mi accompagna un proverbio che mi piace ripetere ancora una volta: «se ti dono un fiore ti ho dato solo un fiore ma se col fiore ti dono anche me stesso ti ho regalato la primavera».

La missione oggi, entrati da 22 anni nel terzo millennio, chiede nuove primavere, perché da troppo tempo stiamo vivendo e conoscendo inverni sempre più rigidi, con l'indifferenza e l'apatia che stanno raggiungendo temperature siderali.

Con l'avvento di papa Francesco c'è stata una rivoluzione copernicana della missionarietà, eliminando una «e»: «Non più sacerdoti e missionari, consacrati e missionari, suore e missionarie,

catechisti e missionari, cristiani e missionari, ma preti missionari, consacrati missionari, suore missionarie, catechisti missionari, cristiani missionari...».

Papa Francesco ci sta aiutando, col suo concreto ministero, a riscoprire la bellezza dell'aggettivo missionario, caratteristica di tutte le componenti ecclesiali e non prerogativa unicamente di chi, sostantivo, svolge l'attività del missionario.

Un terremoto pentecostale!

Un vento gagliardo che ha disturbato le coscienze farisaiche di un cristianesimo comodo, apparentemente gentile, ricco epulone che mostra la sua generosità lasciando cadere (non donandole, nemmeno quelle) le briciole di tempo, di pane, di servizi, e anche d'amore dalla tavola del suo cuore.

Un cristianesimo che deve morire perché un cristianesimo così uccide anziché donare vita. Il cristianesimo dei farisei trasforma i sorrisi in ghigni, gli abbracci in cappi, i sogni in incubi e le feste in funerali.

Essere missionari oggi mi chiede di riconoscere chi sono io davanti a Dio: un peccatore, un salvato, un amato nonostante tutto, un figlio riabbracciato, una pecorella smarrita per il troppo orgoglio e cercata giorno e notte, un perla preziosa tolta dalle fauci bavose dei maiali.

Solo davanti a questa mia verità capisco che posso donare pane che sfama, medicine che guariscono, solidarietà che migliora la vita, parole che rincuorano e amore, tantissimo amore, che cambia la vita degli altri... perché ha cambiato la mia: «Sono un prete felice!».

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Superiamo le polarizzazioni e custodiamo la comunione

«**M**i ami? Pasci le mie pecore» (Gv 21, 15.17). Le parole che Gesù ha rivolto a Pietro sono state il filo conduttore dell'omelia della Messa presieduta da papa Francesco l'11 ottobre, in occasione della memoria liturgica di san Giovanni XXIII e del sessantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. In primo luogo, Gesù, parlando a Pietro, pone un interrogativo: «Mi ami?» (v. 15). È lo stile del Signore, quello di «fare domande che provocano la vita». Il Concilio Vaticano II, ha messo in luce il Santo Padre, «è stato una grande risposta a questa domanda. È per ravvivare il suo amore che la Chiesa, per la prima volta nella storia, ha dedicato un Concilio a interrogarsi su sé stessa, a riflettere sulla propria natura e sulla propria missione. E si è riscoperta mistero di grazia generato dall'amore, [...] Popolo di Dio, Corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo». Lo sguardo corretto da avere sulla Chiesa è quello «dall'alto».

Talvolta, invece, «c'è la tentazione di partire dall'io piuttosto che da Dio, di mettere le nostre agende prima del Vangelo, di lasciarci trasportare dal vento della mondanità per inseguire le mode [...] o di rigettare il tempo che la Provvidenza ci dona per volgerci indietro».

Nel racconto evangelico, ha mostrato il Pontefice, Pietro ritorna in Galilea, «alle sorgenti del primo amore. [...] Anche ognuno di noi è invitato a tornare oggi alla propria "Galilea" per sentire la voce del Signore: "Seguimi"». Lì è possibile «ritrovare nello sguardo del Signore crocifisso e risorto la gioia smarrita».

Il Signore invita poi Pietro a stare al servizio del suo popolo: «Pasci le mie pecore» (v. 17). Il pastore, ha osservato il Santo Padre, «è davanti al popolo per segnare la strada, in mezzo al popolo come uno di loro, e dietro al popolo per essere vicino a coloro che vanno in ritardo».

Il Concilio insegna ad avere anche lo «sguardo nel mezzo»: «Stare nel mondo con gli altri e senza mai sentirci al di sopra

degli altri, come servitori del più grande Regno di Dio (cfr Lumen gentium, n. 5); portare il buon annuncio del Vangelo dentro la vita e le lingue degli uomini (cfr Sacrosanctum Concilium, n. 36), condividendo le loro gioie e le loro speranze (cfr Gaudium et spes, n. 1)».

L'idea del «pascere» il gregge di Dio aiuta a cogliere il fatto che la Chiesa «non ha celebrato il Concilio per ammirarsi, ma per donarsi». «La nostra santa Madre gerarchica, - ha evidenziato il Pontefice - scaturita dal cuore della Trinità, esiste per amare. È un popolo sacerdotale (cfr Lumen gentium, n. 10 ss.): non deve risaltare agli occhi del mondo, ma servire il mondo. Non dimentichiamolo: il Popolo di Dio nasce estroverso e ringiovanisce spendendosi, perché è sacramento di amore, «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (Lumen gentium, n. 1)». Tornare al Concilio permette di «uscire da noi stessi e superare la tentazione dell'autoreferenzialità, che è un modo di esse-



FRANCESCO CELEBRA LA MESSA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

re mondano». Quando pasce il gregge di Dio la Chiesa «supera le nostalgie del passato, il rimpianto della rilevanza, l'attaccamento al potere». Il Popolo santo di Dio è «un popolo pastorale», non esiste «per pascere sé stesso, [...] ma tutti gli altri con amore». L'unica attenzione speciale deve essere «per i prediletti di Dio, cioè i poveri, gli scartati». Papa Francesco ha terminato la sua omelia con un accorato invito a vivere nell'unità e nella

comunione: «Il buon Pastore vede e vuole il suo gregge unito, sotto la guida dei Pastori che gli ha dato. Vuole lo "sguardo d'insieme". [...] Il Concilio ci ricorda che la Chiesa, a immagine della Trinità, è comunione. [...] Superiamo le polarizzazioni e custodiamo la comunione, diventiamo sempre più "una cosa sola", come Gesù ha implorato prima di dare la vita per noi (cfr Gv 17,21)».

©Riproduzione riservata

Cantieri di Betania: luoghi di missione

Alcuni passaggi dell'intervento dell'Arcivescovo alle assemblee

A suggellare l'inizio del nuovo anno pastorale, dopo la celebrazione eucaristica di domenica 9 ottobre in Cattedrale, sono state le due assemblee rivolte al clero e a tutta la comunità ecclesiale diocesana, che si sono tenute rispettivamente il 12 e 13 ottobre nei locali del seminario arcivescovile di Cagliari.

Entrambi i momenti hanno goduto delle riflessioni dell'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi, che durante il suo intervento ha fatto il punto sul cammino sinodale e sugli assi portanti alla base della proposta.

Rivolgendosi alla comunità di fedeli presenti in sala giovedì pomeriggio, l'Arcivescovo ha esordito citando le formulazioni dei canoni antichi che «per giungere alla formulazione astratta – ha sottolineato – riproducevano un dialogo, e il punto che si riteneva vincolante per la disciplina della Chiesa, era quello su cui convergeva il consenso, perché dove vi è il consenso c'è lo spirito. Si tratta di un'altra logica rispetto a quella moderna – ha detto – dove spesso si sottolinea invece il dissenso».

Dagli incontri, promossi dall'arcivescovo Baturi, è emerso il desiderio che la Chiesa espliciti il mistero contenuto nell'eucaristia nell'ambito della vita ordinaria delle parrocchie.

«La Cei – ha affermato – ha voluto scegliere l'episodio di Gesù, accolto a Betania nella casa di Marta e Maria, come significativo e centrale del percorso sinodale. Il nuovo anno pastorale sarà modellato sui "Cantieri di Betania". Si tratta di luoghi di lavoro, e tutti sono ingaggiati per dare il proprio contributo e edificare la Chiesa quale casa di fraternità, comunione e missione». È un percorso che richiede la partecipazione attiva di tutti i membri del popolo di Dio.

«Per approfondire l'ascolto – ha dettagliato – e per poter far sì che questo approfondimento diventi anche la proposta di formule di incidenza nella realtà storica, abbiamo concentrato i grandi temi dello scorso anno su tre in particolare: il cantiere della strada, che rappresenta la responsabilità del-



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

la Chiesa di incontrare le persone nei loro contesti, perché l'uomo è una trama di bisogni, di interessi e di relazioni. Il secondo cantiere è quello della casa come luogo di fraternità e di comunione, e in questo caso rifletteremo sulla esperienza di comunione che si vive dentro la nostra Chiesa. Il terzo è invece quello riferito alle diaconie, e riguarda il discernimento attorno alla formazione spirituale. Tutti – ha sottolineato – siamo chiamati a vivere l'esperienza ecclesiale con dedizione e servizio creativo, in un'ottica missionaria e di evangelizzazione». Ogni Chiesa locale ha la possibilità di individuare un quarto cantiere in base alle priorità emerse: «partecipazione per la missione» è quello scelto dalla diocesi di Cagliari.

Maria Luisa Secchi
©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DALLE ASSEMBLEE IN SEMINARIO



Agenda Diocesana

■ 22 Ottobre -
Messa a Bonaria

Sabato 22 ottobre alle 17.30, nella Basilica di N. S. di Bonaria, monsignor Giuseppe Baturi presiede la Messa, in occasione della festa Beata Vergine Maria Regina di Palestina, alla presenza dei Cavalieri del Santo Sepolcro.



■ 27 Ottobre -
Presentazione libro

Giovedì 27 ottobre alle 18.30, nei locali della Fondazione di Sardegna, in via San Salvatore d'Horta, l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, partecipa alla presentazione del libro di Mario Girau, «Aìo a crésia».



■ 30 Ottobre -
Messa a San Saturnino

Domenica 30 ottobre, alle 11, in occasione della festa di San Saturnino, patrono di Cagliari, monsignor Baturi celebra l'Eucaristia con il clero della città nella basilica paleocristiana dedicata al Santo martire.



Giovani pellegrini sui passi di San Saturnino martire



«**S**ui passi di San Saturnino». È l'iniziativa che vede protagonisti l'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, insieme ai giovani della città.

L'appuntamento per tutti è domenica 30 ottobre, alle 16.30, in Cattedrale, da dove prenderà il via un breve pellegrinaggio scandito da tre tappe (piazza De Candia, piazza Costituzione, piazza Gramsci), che si concluderà alle 18 nella Basilica di San Saturnino.

Cagliari, forse non molti lo sanno, ha un giovane santo come patrono: San Saturnino. Pur essendo distante nel tempo, morì nel 304 d.C., questo martire è stato capace di dare tutto, la

sua stessa vita, per amore, senza riserve. Il cuore dei giovani, anche oggi, non è cambiato. «Quando un giovane vede in un altro giovane la sua stessa chiamata, e poi questa esperienza si ripete con centinaia, migliaia di altri giovani, allora diventano possibili cose grandi» (papa Francesco). Il 30 ottobre i giovani sono invitati a condividere un pezzo di strada, in amicizia, pregando e riflettendo insieme. Uscire, mettersi in movimento, incontrarsi, sono gesti semplici che possono dare una luce nuova al cammino di ciascuno.

I. P.

©Riproduzione riservata

DA OTTOBRE A GIUGNO NEL CENTRO PASTORALE SAN MICHELE

Esercizi di Vita Ordinaria dedicati ai giovani

DI ROBERTO COMPARETTI

La comunità dei Gesuiti propone ai giovani gli Esercizi di Vita Ordinaria (EVO) anche per i ragazzi dai 18 ai 30 anni. «Gli Evo - dice padre Giulio Parnofiello - sono una coinvolgente esperienza di incontro con il Signore che si svolge da molti anni in Sardegna e particolarmente nella zona di Cagliari. I giovani di questa età sono i destinatari privilegiati di tale percorso, perché vivono un passaggio molto significativo della loro vita, scoprendo i loro desideri e cercando il proprio posto nel mondo. In questo senso, il metodo ignaziano della preghiera, offerto attraverso la dinamica tipica degli esercizi spirituali, è un rilevante aiuto a

livello interiore per fare ordine a livello esistenziale e così cercare e trovare la volontà di Dio.

Come sono realizzati gli Evo? La proposta per i giovani dura un anno sociale, dalla fine di ottobre sino all'inizio di giugno. All'inizio c'è una fase di rodaggio di qualche settimana, per entrare nello stile della preghiera personale e gradualmente comincia il cammino vero e proprio, che è quello dello del mese ignaziano, suddiviso secondo quattro tappe. A chi vuole impegnarsi si chiede di partecipare all'incontro settimanale, dove si riceve il materiale per la preghiera personale quotidiana di un'ora e ci si confronta con gli altri su come procede il tutto. Ciascuno ha, poi, un accompagnatore da incontrare periodicamente

come verifica, mentre il passaggio da una tappa all'altra è siglato da un ritiro di fine settimana in un luogo adatto.

Sono state maturate altre esperienze. Come è andata?

Gli Evo fanno parte integrante della proposta formativa della rete internazionale, dove si ritrovano quanti si rifanno al patrimonio spirituale di Sant'Ignazio di Loyola.

Nella loro ricchezza gli esercizi producono un frutto che matura nel tempo e fa entrare nella ricchezza della stessa grazia di Dio, che è sempre più grande di qualunque esperienza interiore. Sono tanti quelli che possono testimoniare un vero e proprio cambiamento di vita, dove si ritorna trasformati e rinnovati. La



LA CHIESA DI SAN MICHELE

consapevolezza di fondo è quella descritta da papa Francesco: «Dio si preoccupa per la nostra vita, che vuole risollevarla, e per far questo ci chiama per nome, riconoscendo il volto personale di ciascuno. Ogni uomo è una storia di amore che Dio scrive su questa terra. Ognuno di noi è una storia di amore di Dio. Ognuno di noi Dio chiama con il proprio nome:

ci conosce per nome, ci guarda, ci aspetta, ci perdona, ha pazienza con noi» (Udienza del 17 maggio 2017). Gli esercizi si svolgono da ottobre a giugno, nel centro Pastorale, di fronte alla Chiesa di San Michele, in via Ospedale 2, a Cagliari. Per informazioni e iscrizioni, padre Parnofiello SJ E-mail: parnofiello.g@gesuiti.it.

©Riproduzione riservata

La Marina in festa per la beata Giuseppina Nicoli



LE RELIQUIE E L'IMMAGINE DI SUOR GIUSEPPINA NICOLI

Il nome di suor Giuseppina Nicoli, lombarda di nascita e sarda d'adozione, ha varcato i confini nazionali. Segni di devozione e attenzione verso questa Figlia della Carità, elevata alla gloria degli altari il 3 febbraio 2008, arrivano infatti da Albania, Spagna, Polonia, perfino dall'India e dalle Filippine.

Il centro della venerazione rimane però una piccola cappella dell'asilo Marina, in via Baylle, che accoglie le spoglie della bea-

ta. Vi riecheggiano ancora le ultime istruzioni di suor Nicoli alle suore: «Sorelle... amino tanto la loro vocazione...Siano staccate da tutto... facciano sempre la volontà di Dio... Siano ben generose col Signore... la più generosa sarà la più contenta in punto di morte... Coraggio e avanti tranquille!... Io pregherò per loro e pregherò tanto anche la Madonna... Arrivederci tutte in Paradiso... ma tutte!».

Questa settimana il reliquiario di

suor Nicoli, come si fa da 14 anni, è stato trasferito nella parrocchia di Sant'Eulalia dove fino al 23 ottobre si celebra la festa popolare della beata vincenziana.

Aperta dal concerto del coro «Collegium Karalitanum» diretto dal maestro Giorgio Sanna, la «Quattro giorni di preghiera» è stata presieduta da don Sandro Abis (20 ottobre), don Gian Marco Lorrai (21 ottobre), don Elenio Abis (22 ottobre).

Una suggestiva fiaccolata per le strade del quartiere portuale, subito dopo la Messa, celebrata dal vicario generale monsignor Ferdinando Caschili, riporta domenica sera le reliquie nella chiesetta interna all'istituto diventata ormai un santuario visitato ogni giorno da numerosi fedeli.

«Anche questi due anni di pandemia - dice suor Rina Bua, Figlia della Carità operante nell'Istituto - la gente è venuta a trovare suor Nicoli: alla spicciolata, coraggiosamente, nella misura consentita dalle regole del Covid,

per invocare la sua protezione e meditarne la vita. Durante la festa popolare del 2020 il parroco, don Marco Lai, e nel 2021 l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ci hanno aiutati a far memoria delle belle virtù umane, cristiane di suor Nicoli e di donna consacrata al servizio dei poveri».

La beatificazione del 2008, la prima avvenuta in Sardegna, non ha collocato suor Giuseppina in una nicchia di ricordi, ma ne ha moltiplicato la presenza a Cagliari, in Sardegna e nel mondo. Numerose opere e associazioni solidaristiche portano il nome di suor Nicoli, patrona degli operatori Caritas della diocesi di cagliaritano.

Anche a Sassari attività assistenziali si ispirano allo stile caritativo della «mamma dei piccoccus de crobi», per 40 anni rilanciato a Cagliari da suor Teresa Tambelli. «Siamo in attesa di conoscere - aggiunge suor Rina Bua - l'elenco ufficiale degli istituti e associazioni che nel mondo

portano il nome della beata suor Nicoli».

Le suore vincenziane hanno un elemento certo di riscontro: la richiesta di reliquie per la consacrazione di altari e luoghi sacri, e di immagini della suora morta il 31 dicembre 1924 a Cagliari.

Le Figlie della Carità sono estremamente prudenti. Se la richiesta arriva ufficialmente da un Vescovo con tutti i timbri e permessi richiesti dalle regole vaticane, le reliquie si concedono; in caso contrario restano chiuse nei sacri armadi dell'Istituto della Marina.

«La prudenza si spiega - dice il vincenziano padre Franco Rana - con la necessità di evitare che significative testimonianze religiose siano usate per fini impropri». Uso consentito è quello di collocare le reliquie di santi e beati, non necessariamente martiri, sotto l'altare in cui si celebra l'Eucaristia.

Mario Girau

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Preghiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 24 al 30 ottobre a cura di don Gabriele Casu

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

BREVI

■ Esercizi spirituali

Dal 28 ottobre al 2 novembre al «Pozzo di Sichar», sono in programma gli esercizi spirituali ignaziani guidati da padre Giulio Parnofiello sj, sul tema «Cercate il Signore e la sua potenza» (Sal 105,4). Gli esercizi iniziano venerdì sera e terminano con il pranzo di mercoledì. Per informazioni e iscrizioni: mail, sms e whatsapp a Emma Manunza, mmpmilia@tiscali.it - 3496700678.

■ Chiesa di S. Agostino

Prosegue il ciclo di incontri culturali nella chiesa rettoriale di Sant'Agostino a Cagliari, con l'invito alla lettura di C. S. Lewis, scrittore, saggista e teologo britannico. Giovedì 20 ottobre alle 18.30 le «Lettere Berlicche», racconto satirico in forma epistolare, relatore don Raimondo Mameli, rettore della chiesa cagliaritano.

■ Città Metropolitana

Riquilificare l'area intorno alla fermata della metropolitana di superficie Caracalla tra Cagliari e Monserrato.

Il progetto è in fase di studio e la bozza è stata presentata negli uffici della Città metropolitana di Cagliari. È prevista la realizzazione di un parcheggio che includerà l'inserimento di percorsi ciclo-pedonali, aree verdi e illuminazione pubblica.

■ Contrasto povertà

Il comune di Quartu Sant'Elena entra a far parte della rete di sostegno per percorsi di inclusione e resilienza con gli orfani speciali, figli di vittime di crimini domestici anche legati a violenza di genere e femmineicidio. Il progetto fa parte delle azioni promosse dal Governo tramite il «Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile».



Pastori e agricoltori di nuovo in lotta

Campagne in agitazione: parla il leader del Movimento Pastori, Gianuario Falchi

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Troppe promesse mancate e tanti problemi irrisolti. Per il mondo delle campagne è il momento della mobilitazione con la manifestazione di Cagliari che segna l'inizio di un nuovo tempo di lotta. «I rincari degli ultimi mesi - racconta al telefono Gianuario Falchi, uno dei leader del Movimento Pastori Sardi - sono solo la goccia che ha fatto traboccare un vaso pieno di promesse che al momento non sono state mantenute, nel difendere il mondo delle campagne. Le responsabilità politiche sono grandi e chi doveva difenderci non lo ha fatto nelle sedi opportune. Ci ritroviamo così senza contributi, senza ristori e con la prospettiva di dover chiudere le aziende, dietro alle quali ci sono migliaia di persone».

Bersaglio della protesta la Regione e l'Assessorato dell'Agricoltura, Gabriella Murgia, che, a detta dello stesso Falchi non ha fatto ciò che era necessario per sostenere le aziende isolate. «I problemi più grossi - dice Falchi - sono quelli che riguardano gli aiuti al settore agro-pastorale, con la nuova Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027, dalla quale è stato escluso il comparto ovi-caprino dall'eco-schema 1 li-

vello 2, secondo quanto richiesto dall'Unione Europea. Le nostre greggi sono al pascolo brado, produciamo in maniera biologica e per questo le nostre aziende andavano premiate, invece sono stati ridotti i fondi».

C'è poi anche la mancata convergenza dei pagamenti diretti e la beffa sulle risorse del Programma di sviluppo rurale, con la Sardegna che percepirà 115 milioni di euro in meno rispetto alla precedente programmazione, la quasi totale esclusione dell'ovi-caprino, al quale sono stati destinati 11 milioni di euro per l'intero comparto «poco più di 1 euro a capo», ricorda ancora Falchi.

Ciò che però è inaccettabile per il mondo delle campagne, in particolare per i pastori, è il mancato interessamento dei problemi che quotidianamente le aziende sarde vivono. «I problemi sono tanti - ricorda il leader del Movimento - ma nessuno se ne interessa. Per questo abbiamo deciso di manifestare a Cagliari, proprio per chiedere a chi ha il compito di risolvere i nostri problemi di impegnarsi». «Molti non sanno - ricorda Falchi - che questi problemi non ci seguiranno solo per i prossimi mesi ma per i futuri cinque anni, perché la Politica agricola comunitaria (Pac)



PASTORI IN LOTTA; IN ALTO GIANUARIO FALCHI

è stata bocciata già una volta dall'Unione europea, probabilmente anche quella che è stata ripresentata dalla Regione verrà nuovamente cassata. In quel caso sarà la Regione a dover trovare altri contributi a sostegno del comparto, magari dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale o dal bilancio della stessa Regione».

C'è poi un ulteriore elemento che per i pastori è intollerabile e riguarda l'ingresso della Sardegna nell'obiettivo 1, strumento messo in campo per le regioni a lento sviluppo.

«Questo avrebbe dovuto incrementare il sostegno alle nostre aziende - evidenzia Falchi - in modo che ci si potesse metterle

al passo con quelle delle altre regioni. Invece ci ritroviamo senza il sostegno del quale abbiamo necessità per poter mandare avanti le nostre aziende, soprattutto ora che i costi delle materie prime, come quelli per i mangimi e quelli delle utenze elettriche per le mungitrici, ci stanno facendo perdere i guadagni».

C'è un paradosso in tutta la vicenda: il prezzo del Pecorino romano è alle stelle e i guadagni nella vendita del latte dovrebbero essere tali da far star tranquilli migliaia di addetti del settore. I costi di produzione erodono i margini di profitto degli allevatori e le aziende continuano dunque a registrare grandi difficoltà.

©Riproduzione riservata

Sanità in convenzione: finiti i fondi per gli esenti



Budget quasi finito e limitazioni per esami a esenti. È la situazione che si è venuta a creare nei laboratori privati della Sardegna. I servizi agli esenti per patologia o reddito vengono svolti nei primi 10-15 giorni circa, poi chi vuole prenotare esami del sangue o qualche altro esame specifico deve pagarlo in toto di tasca propria. Un disagio soprattutto per anziani e malati cronici. Il fondo che copre le esigenze dei pazienti è sottostimato e quest'anno, su circa 50 milioni, si è già agli sgoccioli da mesi. Una situazione denunciata dal il Co-

ordinamento regionale dei laboratori analisi privati, per il quale vanno stanziati risorse aggiuntive nell'ambito del programma di riduzione delle liste d'attesa, come accaduto lo scorso anno. Non si è fatta attendere la risposta dell'Assessore della Sanità Nieddu, il quale ha ricordato che i tetti spesa sono stabiliti dal Ministero e al quale la Regione si è rivolta, ma finora non è arrivata alcuna risposta, per cui non si può operare l'incremento dei fondi.

I. P

©Riproduzione riservata

Il caro bollette delle imprese artigiane supera il 70%



Artigiani in difficoltà per il caro energia. Ad agosto i prezzi dell'elettricità, del gas e degli altri combustibili in Sardegna sono cresciuti, in media, del 75,6% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Lo denuncia l'Ufficio Studi di Confartigianato. L'aumento maggiore è stato registrato a Olbia-Tempio con +73,6% rispetto all'anno precedente; segue la provincia di Sassari con +64,7% e Cagliari con +66,4%.

Inoltre, da settembre 2021 a oggi, le micro e piccole imprese della Sardegna hanno pagato per l'energia elettrica 425 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente.

I più colpiti sono i settori della panificazione, alimentare, lavorazione legno e autoriparazione, così come nel resto d'Italia lo sono quelli di vetro, ceramica, cemento, carta, metallurgia, chimica, tessile, gomma e plastica.

Secondo l'associazione degli artigiani si tratta di «un impatto senza precedenti sulle piccole e medie attività produttive che rischia di ingigantirsi ulteriormente se nei prossimi quattro mesi i prezzi dell'elettricità non diminuiranno».

Per i piccoli imprenditori, infatti, nel 2022 le spese potrebbero salire fino a 850 milioni di euro in più rispetto al 2021.

Quanto poi all'incidenza media delle bollette di gas ed elettricità nei bilanci delle imprese si registra un incremento dal 15,8% al 28,1%, quasi il doppio, con l'energia che è diventata mediamente una delle spese più importanti per le imprese artigiane sarde.

A detta dei dirigenti dell'organizzazione sindacale la situazione è insostenibile e rischia di andare fuori controllo. Si tratta di un'emergenza che necessita di strumenti strutturali e soluzioni straordinarie, legate a politiche nazionali ed europee.

Ci sono 35 mila imprese artigiane in Sardegna, con più di 90 mila dipendenti, che stanno vivendo una crisi senza precedenti legata ai prezzi di gas ed elettricità.

Una situazione che rischia di cancellare migliaia di attività produttive e la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro, con gravi danni all'economia isolana.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

IN PIAZZA GRAMSCI È STATO POSIZIONATO UN DEFIBRILLATORE

Cagliari ha una nuova piazza cardio-protetta

DI CARLO VEGLIO

Lo scorso 14 ottobre, in piazza Gramsci a Cagliari, è stato posizionato un defibrillatore a disposizione di tutta la comunità. In occasione della «Settimana Viva!», proposta a livello nazionale da Italian Resuscitation Council, l'Associazione Cittadinanzattiva Sardegna Odv Ets, ideatrice del progetto «ProteggiAmo la città», oltre al posizionamento del defibrillatore, ha voluto organizzare, nella stessa piazza cagliaritana, un pomeriggio di formazione/informazione avente come obiettivo la divulgazione della rianimazione cardio-polmonare, le manovre salvavita e di disostruzione delle vie aeree e il corretto utilizzo di un defibrillatore.

In tre ore, circa 100 cittadini,

adulti, giovani ma anche famiglie con bambini, si sono avvicinati ai volontari dell'associazione e agli istruttori dei Centri di Formazione «Due Mani per la Vita», «Centro Studi Petrarca» e «Modena 18 Sardinia», per apprendere le regole base per proteggersi e proteggere altre persone vittime di un possibile arresto cardiaco.

Giornate come queste, è stato detto più volte dai partecipanti, vanno replicate, per acquisire sempre più dimestichezza attraverso semplici procedure che messe in atto danno una buona percentuale di salvezza e che accompagnate dall'uso del defibrillatore aumentano le possibilità di vita.

Grazie alla collaborazione dei commercianti della zona e di coloro che abitano e frequentano il quartiere Villanova di Cagliari, che

hanno partecipato ad una raccolta fondi nei mesi precedenti per l'acquisto del defibrillatore, si è arrivati a questo importante risultato. Ma, considerato il successo di questa esperienza e l'entusiasmo che si è creato tra gli operatori e gli stessi cittadini, diventerà sicuramente la prima di una lunga serie di iniziative che vedrà, nei prossimi mesi, l'organizzazione di altri appuntamenti formativi-informativi nei quartieri di Cagliari più frequentati, in modo da cardio-proteggere altre zone ma soprattutto permettere che sempre più persone conoscano queste regole base, efficaci, per aiutare una persona in difficoltà.

Le possibilità di sopravvivenza di una persona vittima di un arresto cardiaco, che può colpire chiunque e senza preavviso, possono



ATTIVITÀ DI RIANIMAZIONE IN PIAZZA GRAMSCI

aumentare solo se l'intervento avviene in tempi strettissimi e si può ottenere solo collocando uno o più defibrillatori, di pubblico accesso e alla portata di tutti, nelle vie, nelle piazze e nei luoghi più frequentati, convincendo i cittadini e gli operatori delle amministrazioni comunali a seguire appositi corsi di formazione, in modo da essere in grado di intervenire con tempe-

stività nel momento del bisogno. Si possono salvare vite in tanti modi: questa semplice azione può fare la differenza e anche nelle parrocchie molti fedeli si stanno mettendo a disposizione per formarsi e contribuire all'acquisto di un defibrillatore, in modo da cardio proteggere non solo le celebrazioni ma anche tutte le attività parrocchiali.

©Riproduzione riservata

Partecipazione e cooperazione nelle istituzioni locali



I PARTECIPANTI AL PROGETTO

Cittadinanza attiva e partecipazione giovanile: queste parole chiave possono riassumere l'incontro internazionale del progetto «Connect: the art of youth participation», svoltosi a Vrnjacka Banja in Serbia nei giorni scorsi. Ventuno giovani, provenienti da Italia, Cipro, Estonia, Francia, Serbia, Slovacchia e Tur-

chia, si sono confrontati su varie tematiche inerenti alla partecipazione attiva e la cooperazione tra le diverse realtà giovanili per un dialogo efficace con le istituzioni locali, incidendo così nel processo decisionale. A tal proposito si è dedicata particolare attenzione all'analisi dei processi di lobbying e advocacy e alla comunicazione

pubblica. I partecipanti si sono cimentati in una serie di attività, tra cui incontri con professionisti della comunicazione e la visita a realtà giovanili locali.

Particolarmente coinvolgente l'incontro con la giornalista Marina Stankovic Jankovic. Caratterizzato da subito come un dialogo, i giovani hanno posto domande e condiviso riflessioni sulle strategie utili a migliorare la visibilità di un'associazione o di un comitato sui mass media. Stimolante anche la visita presso il centro giovanile di Vrnjacka Banja. Dopo la testimonianza della responsabile del centro, i partecipanti hanno interagito con richieste di approfondimento sulla realtà locale, identificando le buone prassi e valutando la presenza di elementi da importare nelle realtà di appartenenza.

Non solo incontri frontali, i ventu-

no giovani hanno messo in pratica le nozioni acquisite in una serie di simulazioni: processi di partecipazione digitale, bilancio partecipativo e processi di lobbying.

Il progetto si concluderà nel 2023 ed è finanziato dal programma Erasmus Plus, nell'ambito dell'azione chiave 3 denominata European Youth Together. Il progetto «Connect: the art of youth participation» è realizzato da una partnership composta da TDM 2000 International, TDM2000 per l'Italia, Intercultura per la Francia, TDM 2000 Eesti per l'Estonia, NGO Iuventa per la Serbia, Social Policy and Action Organisation per Cipro e Global Citizens' Academy per la Lituania.

Angelica Perra, presidente di TDM2000 International, esprime ampia soddisfazione: «Sono stati approvati solo 12 progetti in tutta Europa e la relazione sui risultati del

primo anno di attività ha riscontrato una valutazione positiva».

Michele Demontis, dell'Associazione TDM2000, mette in evidenza l'importanza delle competenze ed esperienze maturate in occasione dei percorsi di mobilità giovanile: «queste sono spendibili nella quotidianità a partire dal contesto lavorativo». Tra le basi dei programmi Erasmus Plus c'è infatti l'educazione non formale, cioè quella che avviene oltre i percorsi di apprendimento strutturati. Tali attività si svolgono su base volontaria e sono finalizzate a favorire lo sviluppo personale e sociale dei partecipanti. Altra caratteristica dell'istruzione non formale è quella dell'imparare direttamente sul campo, così come hanno sperimentato i giovani in Serbia.

Emanuele Boi

©Riproduzione riservata

Le battaglie scolastiche ed educative tra Ottocento e Novecento



«Il progresso dell'istruzione ha bisogno di libertà» I cattolici e la questione scolastica in Italia tra Otto e Novecento è il titolo dell'incontro che si terrà il 28 ottobre presso la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università di Cagliari. Sarà l'occasione per presentare il volume scritto dal professor Andrea Marrone, ricercatore di Storia della Pedagogia presso l'Università di Cagliari e docente di Pedagogia della Religione nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose. All'incontro, introdotto dal professor Felice Nuvoli, intervengono il professor Giorgio Chiosso (Università di Torino) e il professor Roberto Sani (Università di Macerata). Il libro si concentra sulle battaglie scolastiche ed educative portate avanti tra fine Ottocento ed età giolittiana dal mondo cattolico. In particolare, il volume rilegge l'apporto di alcune delle personalità che più si impegnarono su questi fronti, vale a dire il vescovo di Cremona Geremia Bonomelli (maestro, tra gli altri, di Primo Mazzolari), il vescovo di Bergamo Maria Radini Tedeschi (di cui fu segretario e discepolo Angelo Roncalli), l'attivista Nicolò Rezzara (ideatore di innumerevoli iniziative sociali a Bergamo e non solo), e don Giuseppe Piovano, storico della Chiesa e fondatore dell'Unione «Pro Schola Libera». In parziale controtendenza rispetto ai decen-

ni precedenti, le loro battaglie furono segnate dall'ormai avvenuto riconoscimento delle prerogative governative in campo educativo. Riconosciuti i diritti dello Stato, chiedevano una gestione della scuola pubblica lontana dall'orientamento monopolistico che era stato consolidato in età liberale. Rivendicavano così i diritti educativi della famiglia, il riconoscimento della presenza dell'insegnamento religioso dove richiesto, una maggiore valorizzazione delle autonomie locali, e, soprattutto, una piena e vera libertà di educazione, che il Governo era chiamato ad assicurare anche sul piano economico. Nella pluralità educativa era indicata la condizione per assicurare vero «progresso» e «qualità» alla scuola italiana. Si tratta di istanze e ragioni che, come evidenziato nel volume, ebbero poi una forte influenza sulla linea del Partito Popolare di don Sturzo.

L'autore ripercorre così le ragioni, le proposte e le iniziative portate avanti più di un secolo fa dal mondo cattolico in difesa della libertà di educazione. Un principio che ancora oggi attende una piena attuazione.

Davide Meloni

©Riproduzione riservata

L'ULTIMA FATICA LETTERARIA DEL BIBLISTA MICHELE A. CORONA

Il Concilio Vaticano II spiegato a tutti

DI GIAMPAOLO ATZEI

A sessant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, arriva nelle librerie un nuovo lavoro di Michele Antonio Corona dedicato a questo fondamentale evento storico per la Chiesa e la società contemporanea. Un libretto agile, formato tascabile, dalla lettura scorrevole e gradevole, nello stile dell'autore, giornalista e appassionato di comunicazione, con un solido curriculum maturato con licenze in Teologia morale, Scienze bibliche e un dottorato in Fonti scritte. Obiettivo del libro, dal titolo «Il Concilio Vaticano II spiegato a tutti», come precisa lo stesso autore è «tratteggiare per i lettori una breve storia del Concilio Vaticano II offrendo dei profili biografici di alcuni personaggi fondamentali, delineando i punti chiave dei vari documenti, ricordando le varie fasi delle assemblee, presentando le diverse

posizioni teologiche e sociali». Come un viaggio nel Concilio, Corona offre alla lettura 42 brevi capitoli, riproponendo in un'unica pubblicazione gli articoli apparsi settimanalmente su Sulcis Iglesias Oggi, il periodico della diocesi di Iglesias, dieci anni fa, in occasione del cinquantesimo anniversario del Vaticano II. L'opera coglie pienamente il suo spirito divulgativo offrendo al lettore, specialmente quello più lontano nel tempo, la forza e la complessità dell'esperienza conciliare. Un aspetto quanto mai meritorio, quello di formare/informare con un linguaggio semplice ma non per questo debole di contenuti, che permetterà di avvicinarsi con curiosità e puntualità al tema del Concilio e generare spunti e domande che un lettore motivato potrà approfondire sui documenti conciliari e l'ampia letteratura che si è sviluppata nel tempo. Dalla genesi dell'assise al dibattito conciliare,

passando per il profilo storico di San Giovanni XXIII, le posizioni conservatrici e progressiste, la contraddittoria figura di Lefebvre, la riforma liturgica e lo slancio ecumenico, il Concilio Vaticano II è scrutato secondo una progressione temporale e di temi che accompagnano il lettore sino al testo di Benedetto XVI, che Corona ha voluto porre a suggello della sua esplorazione. Una scelta «saggia», come ha sottolineato monsignor Luigi Bettazzi, che ha curato la prefazione del libro, quella di pubblicare un discorso che Ratzinger tenne ai parroci e clero di Roma, al termine del suo ministero pontificio e in cui ripercorse la personale partecipazione conciliare – vissuta da teologo e non da vescovo – soffermandosi sui momenti più importanti vissuti in quegli anni. Al libro si aggiunge una postfazione scritta dal cardinale Arrigo Miglio. Il neo amministratore apostolico della diocesi di Igle-



I LAVORI DEL CONCILIO VATICANO II

sias, ha sottolineato come sia stata «provvidenziale» la pubblicazione del libro con «l'ufficializzazione della notizia del Giubileo 2025 e del percorso attraverso la memoria e i documenti del Concilio proposto da papa Francesco. A ragione possiamo considerare il presente sussidio come una primizia in questo triennio di preparazione, di studio e di approfondimento dell'intuizione profetica dell'assise conciliare». In sintesi, il libro di Corona può dirsi una lettura per tutti, consigliata per conoscere, scoprire e aprirsi all'attualità conciliare,

specialmente per quanti – come nel caso dell'autore, nato nel 1978 – l'esperienza del Vaticano II rappresenta un fenomeno storico di cui non si è stati testimoni diretti ma si è invece testimoni, magari ancor più consapevoli grazie a opere divulgative come questa, dei frutti e del cammino avviato dalla storica decisione di papa Roncalli comunicata al mondo il 25 gennaio 1959. Michele Antonio Corona, Il Concilio Vaticano II spiegato a tutti, OasiApp / Palumbi, pp. 128, 2022, Euro 10,00.

©Riproduzione riservata

8x mille

SUI PASSI DI SATURNINO

I GIOVANI IN PELLEGRINAGGIO CON IL VESCOVO

30 ottobre 2022
Dalle 16:30
Cattedrale di Cagliari

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!

9 Testate giornalistiche

20.000 Copie per ogni uscita

100.000 Lettori

Le diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborensis, Libertà, L'Ortobene, il Portico, Sulcis Iglesias Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa e costante nel panorama dell'informazione locale. Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontare la bellezza e la speranza.

Per avere informazioni sui listini prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com

FISC FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI Delegazione Sardegna



**CI SONO POSTI
DOVE OGNUNO
SOSTIENE
L'ALTRO.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 82500

#UNITI POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA